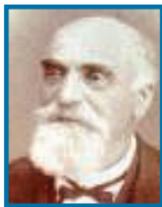


## GIORNATA DELLA MEMORIA

# Salvato dal papà di Piero Angela

Il medico vercellese Carlo Angela nascose molti ebrei nella sua clinica. Tra questi, il biellese Renzo Segre. Che sulla vicenda scrisse poi un libro e permise al neuropsichiatra di diventare "Giusto tra le Nazioni"



La sua cerimonia di premiazione allo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto di Gerusalemme, è avvenuta il 25 aprile 2002. Carlo Angela (nella foto), padre del noto giornalista Piero e nonno di Alberto, è così diventato un "Giusto tra le Nazioni".

Un riconoscimento straordinario, che lo colloca sul piano dei vari Giorgio Perlasca, Oscar Schindler e Gino Bartali, tutta gente che - come lui - rischiò la vita per salvare numerosi ebrei dalla persecuzione nazifascista durante la Seconda Guerra Mondiale.

Un riconoscimento straordinario che Carlo ha ottenuto grazie a un biellese, Renzo Segre. Era uno dei tanti ebrei da lui salvati. Scrisse un libro-diario, "Venti Mesi", che la figlia Anna ha poi pubblicato nel 1996, edito da Sellerio. Un libro che ripercorre nei dettagli il grande impegno di Carlo Angela nel salvare tante persone e che ha permesso al medico piemontese di diventare un "Giusto".

Nato a Olcenengo il 9 gennaio 1875, Carlo Angela studiò medicina all'università di Torino dove si laureò nel 1889. Dopo un'esperienza in Congo, dove esercitò la professione medica con la divisa dell'esercito belga, Carlo tornò in Europa e si specializzò in neuropsicologia

a Parigi. Oltre alla medicina un'altra sua grande passione fu la politica: convinto socialista e fiero oppositore del fascismo, nel 1924 si schierò apertamente contro Mussolini, accusandolo sulle pagine del giornale "Tempi Nuovi" di aver fatto uccidere il deputato socialista Giacomo Matteotti. La polizia fascista saccheggiò la redazione del giornale e le diede fuoco, mentre Carlo fu costretto a emigrare a San Maurizio Canavese: qui aprì una struttura psichiatrica per curare le malattie mentali.

Dopo la promulgazione delle leggi razziali nel 1938 e l'inizio della guerra, Carlo trasformò la

clinica in un centro per accogliere oppositori politici, disertori ed ebrei. Tra di loro, c'erano anche Renzo Segre e sua moglie Nella. A tutti furono fabbricati falsi certificati medici per attestare una falsa malattia mentale. Un raggio che permise di salvare centinaia di vite. Una storia che è rimasta a lungo dimenticata, fino a quando - alla pubblicazione di "Venti Mesi". Un libro che non ha rappresentato solo una testimonianza sulla persecuzione degli ebrei, ma è stato una chiave di volta fondamentale per fare di un uomo giusto un "Giusto tra le Nazioni".

NICCOLÒ MELLO

## Chi era Renzo Segre

**NATO NEL 1909 A CASALE MONFERRATO, MORÌ NEL 1973  
IL SUO LIBRO FU PUBBLICATO DALLA FIGLIA ANNA NEL 1996**



Renzo Segre era nato nel 1909 a Casale Monferrato. Laureato in Economia e Commercio, si trasferì poi a Roma, dove lavorò come impiegato statale. La promulgazione delle leggi razziali nel 1938 gli fece perdere il posto di lavoro e lo costrinse a spostarsi a Biella, dove lavorò nell'azienda di famiglia. Costretto a nascondersi per evitare la persecuzione nazista, trovò riparo nella clinica di Carlo Angela a San Maurizio Canavese e riuscì a salvarsi. Morì nel 1973. Il suo libro-diario, "Venti Mesi", fu pubblicato dalla figlia Anna nel 1996. Come scrive Nicola Tranfaglia nell'introduzione, si tratta di un'opera unica nella storia della persecuzione degli ebrei in Italia: «Nei sette anni che vanno dalle leggi fasciste del 1938 alla Liberazione, mancava fino ad oggi un diario come quello di Renzo Segre. La storia cioè di un uomo che, per sfuggire alla deportazione dei lager e alla probabile morte, si era rifugiato con la moglie in una clinica psichiatrica e vi era rimasto per quasi due anni fingendo di essere un malato mentale e vivendo nell'angoscia costante di essere scoperto e deportato o ucciso. Le tracce di quella vicenda contrassegnarono tutta la vita successiva di Renzo Segre caratterizzata da un perenne stato di depressione e di ansia per il futuro...».

## Gli ebrei biellesi deportati

### DALLA FAMIGLIA VITALE-OVAZZA ALL'ASSURDO CASO DI WAIMBERG

#### LUCIANA NISSIM

Nata a Torino nel 1919, si trasferì con la famiglia a Biella, dove completò gli studi. Laureata in medicina nel 1943, venne deportata a Fossoli e poi ad Auschwitz, dove rimase come medico fino al 1944. Sopravvissuta, morì nel 1998.

#### EMANUELE SEGRE

Nato a Biella, ebreo, morì a Roma il 18 ottobre 1943, ucciso dai tedeschi.

#### SALOMONE (NINO) TEDESCHI

Nato a Vercelli nel 1879, residente a Torino, sfollato nella frazione Bulliana di Trivero. Morto ad Auschwitz il 5 dicembre 1944.

#### LA FAMIGLIA VITALE-OVAZZA

Il marito Eugenio, la moglie Ada, i figli Aldo e Sergio, i suoceri Elvira, Cesare e Celestina. Furono tutti arrestati il 10 dicembre 1943 durante un tentativo di fuga a Chiavenna (So). Deportati ad Auschwitz, Eugenio e Ada morirono in data sconosciuta; i figli Aldo e Sergio e la suocera Elvira furono uccisi all'arrivo, il 6 febbraio 1944.

#### GIUSEPPE WAIMBERG

Nato il 17 agosto 1905 a Biella, gestiva con il padre una tipografia. Fu arrestato in città il 15 giugno 1944 su segnalazione di un concittadino e venne quindi condotto in carcere. Deportato ad Auschwitz, morì il 14 novembre 1944.

Numerosi altri ebrei si rifugiarono nel Biellese durante la guerra, dove furono catturati e deportati nei campi di sterminio. Altri furono arrestati sulle montagne mentre tentavano di scappare.

## LA GRANDE GUERRA SULLE PAGINE DE "IL BIELLESE"

# Don Baudrocco e quella lettera dal fronte

Il racconto del cappellano degli Alpini sulle dure condizioni di vita dei soldati

## I nomi dei caduti

### DA EMILIO PANIZZA A GIUSEPPE COSTA

**Emilio Panizza** di Chiavazza, classe 1894, del 4° Alpini, si spense per malattia.

**Bartolomeo Ramella Pezza** del Favaro, del 4° Alpino.

**Giuseppe Costa Torro**, caporale del 4° Alpini, si era trasferito a Biella per lavoro.

**Giovanni Novello** di Postua, classe 1880.

**Andrea Migliardi** da Pertengo ma da molti anni residente a Biella, del 117° Reggimento Fanteria, morì di malattia.

**Rinaldo Guidetti** di Quittengo, caporale d'Artiglieria. È il primo morto di Quittengo.

**Giorgio Miglietti** di Borianza, classe 1882, soldato del 4° Alpini, morì di tifo.

**Elia Mino** di Camandona, classe 1892, del 22° Cavalleria. Morì in ospedale dopo un mese di ricovero.

**Francesco Deusebis** di Ponderano, classe 1878, del 4° Alpini, morì in ospedale per ferite.

**Corinto Boffa Tarlatta** di Rialmosso, classe 1880, morì nelle costruzioni di opere difensive, forse travolto da massi.

**Luigi Rosso** di Chiavazza, classe 1893, del 4° Alpina, morì per le ferite riportate.

**Andrea Migliardi** di Pertengo ma residente a Biella, classe 1894, del 117° Fanteria, morì in un ospedale da campo.

Don Baudrocco, cappellano militare del 3° Reggimento Alpini, Battaglione Val Dora, scrisse una lettera a "il Biellese" raccontando le condizioni di vita e le imprese del suo reggimento sulle montagne del Trentino nei primi mesi della guerra. Riportiamo alcuni passaggi di questa lettera contenente un appello al buon cuore dei Biellesi «non per me, è per i miei Alpini e per il loro bene». Ecco alcuni stralci della lettera: «I

primi due mesi furono spesi alla conquista e alla difficile difesa di alte vette, mentre i mesi successivi "più in basso in posizioni difficilissime, che ci costarono molto sangue". Come i nostri lettori avranno certamente notato la maggior parte delle vittime che abbiamo elencato in questa rubrica erano Alpini e in particolare del 3° e 4° Reggimento.

Dopo aver elogiato il coraggio e le conquiste fatte dagli Alpini, che "non

per vanteria ma per molti motivi ben comprensibili, solo gli Alpini sanno e possono difendere", il cappellano ci invita a considerare le difficoltà ad affrontare giornate in mezzo alla neve a più di 2.000 metri: «Vi vengono i brividi! Ebbene, là ci dovranno stare vigili e armati i vostri figli, i vostri fratelli, i vostri mariti». Fortunatamente i Comitati e il governo forniscono indumenti di lana:

«Giorni sono un Tenente [...] riceveva un pacco di indumenti di lana [...] e incaricava me della distribuzione. Opera difficilissima perché gli indumenti eran pochi e i bisognosi molti. [...] "Senta, sig. Tenente Reverendo" mi diceva un colosso d'Alpino buono come il pane, a cui avevo dato un paio di calze di lana: "ne avevo proprio bisogno"; e mi mostrava i piedi nudi disuguazzanti nelle scarpe umide. E continuava: "Mia moglie mi aveva chiesto se n'avevo bisogno, ma come voleva che dicessi sì, mentre a casa deve già pensare a cinque figli e siamo poveri?". Di fronte a tale sincerità il parroco si commosse e promise a lui e ad altri di fornire altri indumenti, affidando tale promessa "alla Provvidenza, al vostro cuore generoso, o Biellesi: al vostro affetto di madri, di spose, di fidanzate, o donne, che potete privarvi di un piacere, provvedervi un po' di lana, confezionare un paio di calze, di guantoni, una fascia." È ISTITUITO L'UFFICIO DELLA LANA

Forse non a caso a fianco alla com-

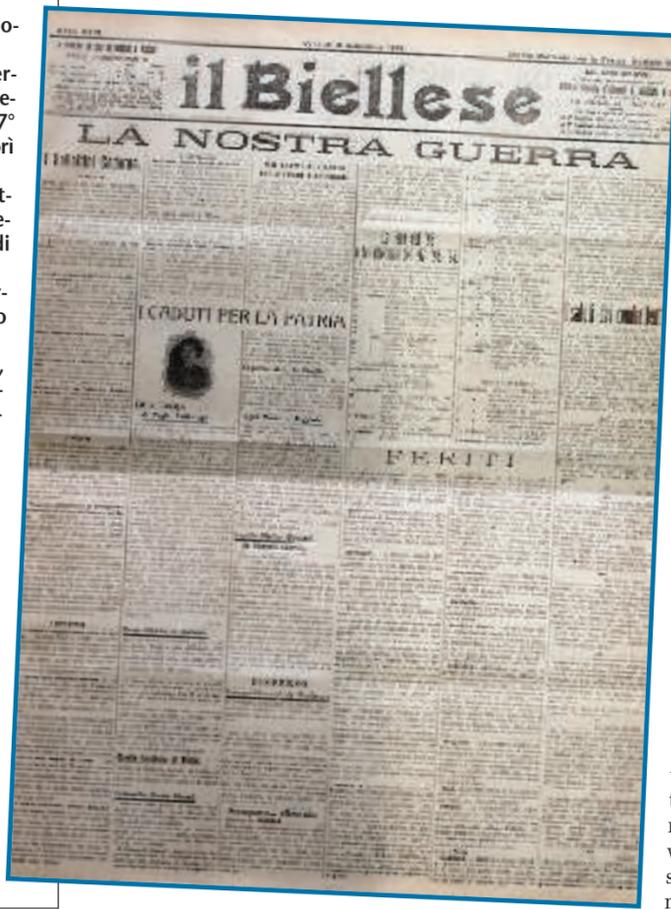


vente lettera sopra riportata, si dava notizia che in quegli stessi giorni veniva istituito a Biella, sopra le sale del Comitato d'Assistenza in via Palazzo d'Oropa, l'Ufficio della lana, che si occupava di stoccare, controllare e distribuire la lana per la confezione di speciali indumenti militari. Chiunque l'avesse ritirata si doveva impegnare per iscritto a restituire, dietro compenso, la stessa quantità confezionata: calze (0,50 lire al paio), polsini (0,40 lire al paio), ventriere (1,20 lire l'una), ginocchiere (0,60 lire al paio), sciarpe (1,40 lire l'una) e guanti (0,70 lire al paio) erano i capi richiesti, di cui si fornivano i cartamodelli.

Chiunque avesse presentato all'Ufficio indumenti fabbricati con lana propria avrebbe ricevuto il compenso della lavorazione sopra riportato aumentato del 20%.

MAURIZIO REGIS

per l'Istituto storico della Resistenza



**COMPRIAMO ORO E ARGENTO**

**PREZIOSI - DIAMANTI - OROLOGI** MASSIMA RISERVATEZZA

**BIELLA - Via Gramsci 4 - Tel. 015.2522251**

ORARIO DI APERTURA 10.00-12.30/15.30-19.30

[www.toccodiluce.it](http://www.toccodiluce.it)